

Brasile

Lo sciopero blocca i piani delle destre

la settimana nel mondo

Alla grave decisione di Kennedy di farsi autorizzare dal Congresso a richiamare sotto le armi 150.000 riservisti, il governo sovietico ha risposto nella giornata di martedì con estrema fermezza. La minaccia americana era diretta principalmente contro Cuba, l'isola che, secondo molti senatori americani, andrebbe immediatamente invasa e sottomessa da truppe degli Stati Uniti. Ebbene, mediante una dichiarazione della Tass, che ha suscitato grossi clamori e qualche salutare riflessione in occidente, l'URSS ha fatto sapere di essere pronta a difendere il piccolo e libero popolo cubano. L'URSS non ha bisogno di nessuna base militare nell'isola. Ma un qualsiasi attacco contro Cuba o contro navi sovietiche, che a Cuba portano aiuti, non rimarà impunito. Gli americani devono sapere che una loro aggressione porterebbe alla guerra. Washington si è affrettata a rispondere: lo ha fatto tanto con note ufficiali, quanto con dichiarazioni di Kennedy e di Rusk. E' stata una risposta prudente, ma calcolata e ambigua. Gli Stati Uniti — ha detto sostanzialmente il presidente — non attaccheranno Cuba: ma potrebbero farlo, qualora la situazione cubana e minacciasse la sicurezza degli Stati Uniti, magari anche solo attraverso un'estensione del processo rivoluzionario nell'America Latina. In tre parole, pur escludendo l'aggressione immediata, il governo americano non ne esclude affatto l'ipotesi per lo avvenire. Per Berlino l'Unione Sovietica, nella stessa dichiarazione della Tass, si è detta disposta ad attendere le ormai prossime elezioni americane dell'ottobre prima di esprimere una soluzione: ma ha fatto anche presente di non poter programmare indubbiamente il regolamento delle questioni tedesche, lasciate in sospeso alla seconda guerra mondiale. Si è notato a Mosca come tensione alimentata dagli americani a Cuba e a Berlino

renda più grave il giudizio che va dato della recente ripresa dei voli sionistici degli U-2. Dopo l'invasione della scorsa settimana su Sakhalin, un altro apparecchio di quel tipo è stato abbattuto in Cina. Apparteneva a Gian-Kai-Seek, è vero; ma sia la stampa cinese che quella sovietica hanno osservato come la responsabilità ricada ancora sugli americani, che si facevano trasmettere da Formosa le informazioni raccolte con i voli. In Europa Macmillan ha cercato di ottenere dai primi ministri del Commonwealth, riuniti in conferenza a Londra, l'approvazione dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Tutti invece, dallo australiano Menzies all'indiano Nehru, hanno sollevato grosse obiezioni. Per due drammatiche giornate di corsi contrari al MEC si sono succeduti. Il giamaicano Bustamante ha paragonato il MEC a un bisturi che taglia il Commonwealth in pezzi. Macmillan continua tuttavia a sperare di ottenere un'autorizzazione a proseguire le trattative, per poi avvalersi di questa stessa opposizione del Commonwealth al fine di strappare maggiori concessioni ai sei paesi europei. Redire dal suo viaggio in Germania, De Gaulle ha dato da parte sua un nuovo colpo alla democrazia francese. Egli ha presentato al governo il suo progetto di indire un referendum per modificare il modo di elezione del presidente, che d'ora in poi verrebbe designato da un voto popolare, anziché dal Parlamento. In questo modo egli ristabilisce la stessa Costituzione da lui imposta dopo il colpo di Stato del '58, poiché questa prevede che qualsiasi riforma istituzionale venga decisa dal Parlamento e non per via di referendum. I partiti che hanno portato De Gaulle al potere, dai socialdemocratici agli indipendenti, protestano: ma il generale, una volta di più, passa sopra con disprezzo a tutte le loro dichiarazioni.

Londra

Compromesso sul MEC?

LONDRA, 15. I negoziati tra il governo britannico e le delegazioni del Commonwealth sono terminati oggi. Sarebbe stato raggiunto un compromesso in base al quale il governo britannico avrebbe accettato la richiesta dei paesi del Commonwealth di riesaminare di nuovo a Bruxelles gli accordi provvisori raggiunti con i paesi del Commonwealth in modo da cercare di tenere maggiori concessioni e più chiare garanzie. Il governo britannico avrebbe in sostanza accettato di compiere a Bruxelles un tentativo a favore dei paesi del Commonwealth, ma allo stesso tempo riceverebbe l'appoggio del Commonwealth stesso per la continuazione dei negoziati. Il governo inglese ha fatto sapere, per vie officiose, che una seconda conferenza dei paesi del Commonwealth breve scadenza non è necessaria e che, solo se una richiesta in questo senso fosse unanime, il governo britannico sarebbe disposto ad accettarla. Ciò non significa che tutto sia risolto, ma che non c'è ostilità, sostituito da parte del Canada. Lunedì Macmillan replicò alle critiche avanzate dai paesi del Commonwealth nel corso delle prime due giornate di lavori. In una conferenza stampa prima della sua partenza da Parigi, il presidente del Pakistan, Ayub Khan, reso noto di aver messo corrente De Gaulle della sua proposta di una riunione tra dirigenti dei paesi del MEC e del Commonwealth.

Sciopero nel porto di Malaga e a Cadice
MADRID, 15. Il governatore civile di Barcellona ha convalidato la serrata disposta dalla direzione del locale stabilimento dello Siemens in seguito allo sciopero e al rallentamento degli operai che rivendicano l'equipaggiamento delle paghe con quelle dei lavoratori dell'industria elettrica di Bilbao. Il provvedimento privò del lavoro i 3.500 dipendenti della Siemens, che ieri avevano manifestato davanti alla fabbrica e per le vie della grande città catalana. Le autorità franchiste non nascondono il timore che un nuovo movimento di sciopero si manifesti nel paese, a pochi giorni dalla conclusione di quello dei minatori asturiani. I portuali di Malaga, uno dei più grandi porti della Spagna sul Mediterraneo, sono in sciopero già da una settimana, battendosi risolutamente per ottenere soddisfazione alle proprie richieste. Secondo altre notizie, i contadini e i braccianti della provincia di Cadice hanno anch'essi iniziato a battersi in difesa dei propri diritti.

Tutto il paese paralizzato - La Camera fissa per il 6 gennaio il referendum - Ampi poteri a Goulart

RIO DE JANEIRO, 15. Lo sciopero generale, proclamato unitariamente da tutti i sindacati, ha oggi paralizzato la vita del Brasile. L'estensione dal lavoro, fissata in un primo tempo per domani, per rivendicare adeguati aumenti salariali ed il blocco dei prezzi in rapida ascesa, è stata ieri anticipata di 24 ore per protesta contro il rifiuto della maggioranza conservatrice della Camera di fissare per il 7 ottobre, in coincidenza con le elezioni legislative, la data del referendum sulle istituzioni del paese, richiesto dal presidente Joao Goulart e dal governo. In seguito all'atteggiamento della maggioranza parlamentare, come è noto, ieri notte il primo ministro Brochado da Rocha ed il suo gabinetto hanno rassegnato le dimissioni. Secondo voci insistenti, Goulart starebbe per arrivare a Rio de Janeiro per incontrare con i dirigenti sindacali e chiedere la sospensione dello sciopero. La scorsa notte, infatti, la Camera ha rapidamente approvato due leggi. La prima fissa per il prossimo 6 gennaio la data del referendum istituzionale (nello stesso senso aveva votato ieri notte il Senato); la seconda attribuisce a Goulart la facoltà di costituire un governo provvisorio, non sottoposto al voto delle Camere. Con questo secondo provvedimento, in pratica il parlamento ha concesso al capo dello Stato poteri di emergenza allo scopo di permettergli di risolvere la difficile crisi provocata dalle dimissioni del governo Brochado da Rocha. Indubbiamente, una così rapida decisione della Camera è stata possibile soltanto in seguito al movimento di massa che si è creato nel paese in appoggio al presidente Goulart. La situazione, tuttavia, è ancora molto fluida ed appare aperta ad ogni sviluppo. Oltre ai sindacati ed alle forze armate, si tratta di vedere come reagiranno le forze politiche che fanno capo a Carlos Lacerda, governatore dello stato di Guanabara e che sino ad oggi si sono opposte ad ogni costo al referendum. L'insufficiente preparazione causata, come abbiamo detto, dall'anticipo della data, non ha impedito che allo sciopero generale partecipasse la quasi totalità dei dodici milioni di lavoratori brasiliani. I servizi pubblici sono rimasti praticamente paralizzati in tutto il paese. Dai due aeroporti internazionali di Rio de Janeiro, in particolare, non è decollato nessun apparecchio, mentre vi sono atterrati soltanto quelli provenienti dall'estero. A Santos, il grande porto del caffè, le operazioni di carico e scarico, i trasporti ed i servizi vari sono rimasti fermi. L'importante tronco ferroviario che collega Rio con Niteroi ha cessato di funzionare a mezzanotte e nessun treno è più partito. A San Paolo, città di quattro milioni di abitanti, la più industriale del Brasile, la stragrande maggioranza delle fabbriche sono state completamente disattivate dai dipendenti. Malgrado l'estensione e la compattezza dello sciopero, in tutto il paese non vengono segnalati incidenti o disordini. Ciò è dipeso anche dall'appello lanciato ieri sera dal presidente Goulart, che, in un messaggio radio al paese, ha chiesto che fossero mantenuti «l'ordine, la serenità e la concordia». In alcune regioni, come nella zona del nord-ovest, afflitta da un'immensa miseria, le forze armate sono state messe in stato d'allarme. In serata si è appreso che il prof. Hermes Lima è stato designato capo del nuovo governo dal presidente Goulart. Hermes Lima, già ministro del lavoro nel governo Brochado da Rocha, è professore di diritto; il suo orientamento politico è di «sinistra moderata». Egli gode della completa fiducia di Goulart, che lo nominò capo della sua casa civile nel settembre del 1961, subito dopo la sua investitura.

Ancora nella polvere



SALAMANCA — Ancora un infortunio professionale per il celebre torero Antonio Ordoñez: le due telefate — scattate proprio nel momento in cui il toro lo solleva in aria con una cornata e poi lo atterra — ne illustrano drammaticamente le fasi. Il matador è quindi tornato in ospedale.

S'impicca l'attentatore alla vita di De Gaulle

PARIGI, 15. Colpo di scena nella vicenda dell'attentato a De Gaulle. E' stato annunciato a fine mattinata che il capo della congiura è stato arrestato e che si è impiccato la notte scorsa nella prigione dove era stato trasferito. Era l'ex-maggiore dell'esercito Henri Niaux. D'altra parte gli inquirenti hanno identificato l'uomo che aveva noleggiato le macchine, presentandosi come «Jean Murat».

Ne dove era stato trasferito. Si tratta di un certo Serge Bernier. Infine, ultima rivelazione, tre ex-legionari ungheresi avrebbero partecipato direttamente alla sparatoria del «Petit Clamart». Si tratta di Laszlo Varga, meccanico, di 20 anni, (nato Sati, nato nel 1931 e Lajos Marton, anch'egli nato nel 1931. Varga è stato arrestato, mentre Sari e Marton sono latitanti. Il suicidio, Henry Niaux, aveva quarant'anni e risiedeva a Agen. Dopo aver prestato servizio in Indocina ed in Algeria, il maggiore Niaux era stato direttore della scuola di trasmissioni telefoniche ad Agen. Aveva dato le dimissioni dall'esercito un anno e mezzo fa per diventare agente di assicurazioni. Arrestato ieri dalla polizia, che da tempo sorvegliava le mosse di tutti i possibili responsabili dell'attentato, è stato interrogato. Gli agenti di polizia riferiscono che era stato interrogato ai Quai des Orfèvres e poi condotto in una cella della stessa questura centrale. Nel corso della notte, Niaux si suicidava. La polizia ha detto che il fatto è avvenuto nell'intervallo tra i due passaggi della ronda che sorvegliava i prigionieri. Quando le guardie sono passate hanno visto che il corpo esanime dell'ex ufficiale penzolava dalle sbarre cui egli aveva legato la camicia-cappio.

La delegazione, che avrà in Romania colloqui politici ed economici con i dirigenti di questa nazione, è stata accolta all'aeroporto della capitale da Gheorghiu Dej.

Menaggio Stikker e Norstad da Adenauer

MENAGGIO (Como), 15. Il segretario generale della NATO, dott. Dirk Stikker, il comandante uscente delle forze della NATO, tenente di vascello, e il governo della Repubblica democratica tedesca, guidati da Walter Ulbricht, primo segretario del partito e presidente del Consiglio di Stato, e il corrispondente tedesco, Bruno Leuschner, vice primo ministro, e Lothar Bätz, ministro degli Esteri.

Romania Ulbricht in visita a Bucarest

BUCAREST, 15. L'agenzia di stampa romana ha annunciato che il generale Ulbricht, comandante uscente delle forze della NATO, tenente di vascello, e il governo della Repubblica democratica tedesca, guidati da Walter Ulbricht, primo segretario del partito e presidente del Consiglio di Stato, e il corrispondente tedesco, Bruno Leuschner, vice primo ministro, e Lothar Bätz, ministro degli Esteri.

Ordoñez a Salamanca

ALGERI, 15. Una piccola crisi, ancora fortunatamente di modeste proporzioni, è scoppiata questa sera. Reparti delle truppe dell'Armata Nazionale Popolare sono entrati oggi a Bougie, in Cabilia, nel territorio ancora controllato dalla terza willaya. Questa willaya ha rifiutato fino ad oggi la conversione dei propri 20 mila uomini con le forze di Boumedienne, affermando che tale atto sarà da essa sottoscritto soltanto sulla base delle decisioni che saranno prese dal governo legale dell'Algeria quando sarà insediato. Boumedienne stesso — ed è forse questo l'aspetto più preoccupante e meno chiaro della faccenda — è arrivato a Bougie, dove si è recato alla sottoprefettura per presiedere — è stato detto — una conferenza di lavoro. Intanto, ad Algeri, il colonnello Mohand, comandante della terza willaya, avrebbe iniziato negoziati, non si sa bene di quale natura, con i dirigenti dell'Ufficio Politico. Le ipotesi sono due: o questo «saggio armato» di Boumedienne indurrà la Cabilia a piegarsi ed a trovare rapidamente la via dell'accordo per una resa onorevole (vale a dire contro l'offerta di un certo numero di posti nello Stato Maggiore), oppure la Cabilia resisterà agli armati di Boumedienne e ci troveremo di fronte ad una violenta riedificazione delle lotte che hanno dilaniato l'Algeria. In questo caso, non si sa quali conseguenze questo grave evento potrebbe avere sulla stessa consultazione elettorale. La valutazione dell'episodio può essere, tuttavia, per il momento, ridotta a queste proporzioni: l'Ufficio Politico e Boumedienne vogliono eliminare ogni residua opposizione alla loro autorità, prima delle elezioni. E ritengono che questo sia il momento più favorevole per farlo.

Alger Republicain esultante oggi il molto come sono state formate le liste elettorali. Gli algerini — scrive il giornale — constatano di essere stati privati del legittimo diritto di scegliere coloro che domani saranno i depositari della sovranità popolare. Profondamente attaccato ai principi democratici, il nostro popolo avrebbe preferito una cosa diversa dalla semplice ratifica di liste nella cui preparazione non ha avuto parte preponderante. Un altro motivo di malcontento per gli elettori — continua il giornale — è costituito dal fatto che in queste liste uniche non figurano i rappresentanti di tutte le tendenze dell'opinione algerina, in particolare delle masse lavoratrici, nonostante i rimaneggiamenti effettuati rispetto alle liste precedenti. Non tener conto di queste tendenze non significa sopprimere la realtà della loro esistenza nel paese. Non potendo esprimersi in seno all'assemblea le divergenze saranno più difficili da appianare nel momento in cui il paese ha bisogno di una unione solida. E' questo che ci fa temere che ancora una volta la crisi si risolva soltanto superficialmente mentre i problemi di fondo non sono ancora regolati. Intanto Ben Bella ha inaugurato i lavori del complesso petrolchimico che sorge in questo porto del dipartimento di Orano, a 41 chilometri dal capoluogo. Il complesso petrolchimico, che sarà il gas di Hassi Messaoud e Sarai, ha detto Ben Bella — la più importante impresa del genere in Africa e la sua produzione supererà forse quella della più importante impresa del genere esistente in Europa.

Veto di Bonn alle navi per Cuba

BONN, 15. Accogliendo la direttiva impartita dagli Stati Uniti, il governo federale tedesco sta attualmente preparando una ordinanza che gli consentirà di vietare alle navi che battono bandiera federale di trasportare merci sovietiche verso Cuba. Fanfani, piuttosto sicuro in volto, gli succede davanti ai microfoni. Deve consegnare la stella di cavaliere e di commendatore a una settantina di lavoratori del traffico, distinti per il loro spirito di sacrificio, e non nasconde la sua irritazione per qualche modesto errore organizzativo che fa prevedere la cerimonia a rilento. Finalmente la consegna ha termine e il primo ministro italiano può rispondere al suo collega di Francia: ma si tratta, diciamo subito, di una risposta piuttosto decudente, senza il minimo accento alle inquietudini create dalla politica di De Gaulle e Adenauer, e senza una posizione autonoma italiana. Di fronte a questo scottante problema, Fanfani ha caldo parole d'elogio per il lavoro degli uomini che hanno vinto la montagna, aprendo una nuova via ai traffici franco-italiani. «Da molti anni ormai — dice poi rivolto a Pompidou — i nostri due governi lavorano a creare le condizioni perché i nostri due popoli possano recare la testimonianza del loro lavoro alla costruzione di un nuovo mondo in cui l'Europa abbia l'antica parola... Poche giorni fa, in un altro incontro, avete recato il vostro contributo alla realizzazione di uno degli scopi della politica europea: gettare un ponte psicologico nuovo e duraturo tra la Francia e la Germania. Noi ce ne siamo compiaciuti; e oggi, dopo quel ponte psicologico, inauguriamo una via materiale, concreta, che consolida la nostra amicizia». Fanfani ha auspicato che «altri popoli si associno all'Unione europea, e non è andato più in là di questo vago richiamo all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. In compenso — come dicevamo — non ha rinunciato a compiacersi esplicitamente del pericoloso «riavvicinamento» franco-tedesco. Ha concluso dicendo: «Abbiamo uno stesso compito: quello dell'amicizia perenne tra i nostri popoli, della partecipazione sempre più valida dei nostri popoli all'Europa nuova, nel segno della giustizia, con la garanzia della libertà, per la conquista del progresso».

Misura vessatoria occidentale a Berlino

BERLINO, 15. Nuova misura vessatoria dei comandi occidentali contro la sovietica a Berlino. In una dichiarazione congiunta, i tre comandi occidentali a Berlino ovest hanno comunicato alle autorità sovietiche nella RDT che i mezzi corazzati sovietici non potranno più entrare in un settore di Berlino ovest senza permesso del comandante del settore in questione. Come si ricorderà la decisione di trasportare i soldati per elicottero al monumento ai caduti sovietici, con mezzi blindati fu adottata a seguito delle manifestazioni ostili organizzate dai sovietici, di Brandt.

Table with lottery results for 'ESTRAZIONI DEL LOTTO' on 15 September 1962. Columns include numbers and their frequency.

DALLA PRIMA

role pronunciate fino a quel momento. Anch'egli esordisce celebrando «questa giornata di solidarietà fra Francia e Italia». I rapporti economici fra i due paesi, egli dice, si sono sviluppati, la cooperazione aumenta in tutti i settori. Ma anche sul piano politico esistono forti legami. L'unità economica dell'Europa — continua Pompidou affrontando di petto, e con una certa aggressività, la questione che sta al fondo degli attuali dissensi in seno all'Europa dei sei — «non può e non potrà non svilupparsi anche in altri settori». Anticipata così la sua richiesta di un'«unione» anche politica del MEC, di cui l'«asse» Parigi-Bonn avrebbe inevitabilmente la «Leadership», il primo ministro francese dice: «La riconciliazione dei popoli francese e tedesco, dopo un secolo e mezzo di lotte sanguinose, costituisce un apporto fondamentale per il successo d'una politica europea alla quale l'Italia è interessata quanto noi». E con quest'invito all'Italia a non intralciare la «nascita» d'«entesa organica» fra De Gaulle e Adenauer, Pompidou conclude praticamente il suo discorso. Fanfani, piuttosto sicuro in volto, gli succede davanti ai microfoni. Deve consegnare la stella di cavaliere e di commendatore a una settantina di lavoratori del traffico, distinti per il loro spirito di sacrificio, e non nasconde la sua irritazione per qualche modesto errore organizzativo che fa prevedere la cerimonia a rilento. Finalmente la consegna ha termine e il primo ministro italiano può rispondere al suo collega di Francia: ma si tratta, diciamo subito, di una risposta piuttosto decudente, senza il minimo accento alle inquietudini create dalla politica di De Gaulle e Adenauer, e senza una posizione autonoma italiana. Di fronte a questo scottante problema, Fanfani ha caldo parole d'elogio per il lavoro degli uomini che hanno vinto la montagna, aprendo una nuova via ai traffici franco-italiani. «Da molti anni ormai — dice poi rivolto a Pompidou — i nostri due governi lavorano a creare le condizioni perché i nostri due popoli possano recare la testimonianza del loro lavoro alla costruzione di un nuovo mondo in cui l'Europa abbia l'antica parola... Poche giorni fa, in un altro incontro, avete recato il vostro contributo alla realizzazione di uno degli scopi della politica europea: gettare un ponte psicologico nuovo e duraturo tra la Francia e la Germania. Noi ce ne siamo compiaciuti; e oggi, dopo quel ponte psicologico, inauguriamo una via materiale, concreta, che consolida la nostra amicizia». Fanfani ha auspicato che «altri popoli si associno all'Unione europea, e non è andato più in là di questo vago richiamo all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. In compenso — come dicevamo — non ha rinunciato a compiacersi esplicitamente del pericoloso «riavvicinamento» franco-tedesco. Ha concluso dicendo: «Abbiamo uno stesso compito: quello dell'amicizia perenne tra i nostri popoli, della partecipazione sempre più valida dei nostri popoli all'Europa nuova, nel segno della giustizia, con la garanzia della libertà, per la conquista del progresso».